Il mistero dell'ex aula bunker Chi sarà il vero proprietario?

Nucci denuncia: «Al Catasto non risulta nessun esproprio»

Nei labirinti della burocrazia è facile perdersi. E spesso, quando si trova la via d'uscita, si è ancora più confusi di quando si è entrati. Ne è un esempio evidente quanto accaduto ieri mattina a Palazzo dei Bruzi, durante una seduta di commissione il cui argomento del giorno era il futuro dell'ex bocciodromo di via degli Stadi. Una struttura che sorge su un terreno che, a rigor di logica, dovrebbe appartenere al Comune di Cosenza, ma che, secondo le carte del Catasto, risulta tra gli averi di alcuni ricchi possidenti locali. Ma andiamo con ordine: l'amministrazione comunale espropriò l'area a pochi passi dallo stadio quasi trent'anni fa - era il 1983 - con l'intenzione di offrire uno spazio idoneo ai tanti bocciofili della città. Cosenza, infatti, per chi non lo sapesse, vanta una lunga tradizione di campioni di questo sport, da molti considerato un semplice passatempo per anziani. Ma di partite a bocce lì dentro se ne fecero ben poche, forse addirittura nessuna. Giusto il tempo di completare la struttura, e in città cominciò la prima stagione dei grandi processi di 'ndrangheta. Quello che doveva essere un bocciodromo fu riconvertito, su volere del ministero di Giustizia, nell'aula bunker dove tenere le udienze che vedevano imputati i capi della malavita locale. All'interno di quelle quattro mura, durante il celeberrimo processo Garden, furono giudicate le due grandi cosche dell'epoca (prima rivali, poi alleate nel controllo del capoluogo bruzio), ovvero quella Pino - Sena e quella Perna -Pranno. Poi fu la volta dell'inchiesta "Ciak", mirata a debellare il fenomeno dilagante delle estersioni a cavallo tra la seconda metà degli anni'80 e il decennio successivo. Terminata anche quella stagione di processi, la struttura iniziò a cadere a pezzi, abbandonata da chi se ne sarebbe dovuto occupare. Nemmeno la concessione (che scadrà alla fine di quest'anno) dell'area a un poligono di tiro servì a preservarne le condizioni. Ora il Comune vorrebbe che nella zona sorgesse uno spazio dedicato alla guida sicura, con annesso un museo dedicato alla Ferrari. Un progetto che vedrebbe coinvolto il pilota cosentino del Cavallino rampante, Giacomo Fiertler. L'idea piace a molti, maggioranza e opposizione. C'è un problema, però, sollevato ieri in commissione da Sergio Nucci: i terreni coinvolti nell'operazione risultano non essere di proprietà del Comune. Ad attestarlo è il Catasto, che in una visura richiesta dall'ex candidato a sindaco, scrive in relazione a quanto accaduto dal 1983 ad oggi: «Non risultano indicate formalità in riferimento all'immobile indicato». Tradotto dal burocratese: l'area risulta sempre di proprietà di coloro a cui sarebbe stata espropriata 29 anni fa. Documenti alla mano, Nucci ha sollevato due questioni fondamentali. Vuole innanzitutto sapere se davvero il Comune sia entrato in possesso dei terreni, considerata l'assenza di carte che lo accertino. Chiede poi di vedere le delibere che certifichino come l'area sia stata data in concessione al poligono tramite gara pubblica. Nessuno dei precedenti amministratori - Nucci compreso - ricorda infatti l'esistenza di un simile bando. Ora toccherà agli uffici comunali ripescare - sem ppre che esistano - i documenti che potrebbero chiarire il mistero.

> *Le visure dimostrerebbero che il municipio non è in possesso del terreno*

Camillo Giuliani